



Padre Gabrielangelo ricorda gli anni vissuti tra noi

Riprendiamo qui l’Omelia che egli tenne domenica 6 Novembre 2011 nella nostra Chiesa e già raccontata in un articolo del nostro Bollettino del 19 Marzo 2012 - Speciale 50° Anniversario.

Voce potente, grinta, calore umano: alla soglia degli ottant’anni non è affatto venuto meno il suo entusiasmo di sempre!

Quando padre Gabrielangelo Tenni inizia a celebrare l’Eucarestia delle 11.30 di quella domenica 6 Novembre 2011 s’incepica, sbaglia, non si ricorda come cominciare:

«Ma guarda un po’, non so neanche più come si celebra!!! Quante volte ho celebrato in questa chiesa, ma oggi sono molto emozionato perché sono troppo contento di essere tra voi!!!».

Imposta l’omelia nel ringraziamento per l’esperienza vissuta, intrecciando il ricordo delle opere compiute con quello delle persone che ha incontrato.

«Ho letto da qualche parte che ciascuno di noi dovrebbe comporre, sull’esempio della Vergine Santissima e di san Francesco, un particolare e personale Canto delle Creature. Ecco allora che sono tornato a Lecco per il 50° anniversario della Parrocchia e per l’occasione mi sono ritagliato un momento, uno spazio, per comporre con voi il

“mio” Canto: voglio cantare con voi la GIOIA per aver condiviso con voi, anche se per solo nove anni, un’esperienza favolosa di vita, una vita laboriosa, a volte faticosa, ma sempre piena di soddisfazione!» E così padre Gabrielangelo comincia a intessere le sue lodi intrecciando ricordi e sentimenti.

«“Grazie, Signore, per la nostra parrocchia!” Quando ero con voi, sapevo delle vostre voci belle, forti e armoniose; per questo, con non pochi sacrifici economici, ho voluto dotare questa piccola chiesa di un bell’organo, abilitato anche per vari concerti. Quindi adesso c’è tutto, non manca proprio niente, per poter cantare tutti insieme “Grazie, Signore!”. E canto anch’io, anche se la mia voce non è proprio brillante, ma è vera, piena di calore. “Grazie, Signore, per i nove anni vissuti insieme a voi!”. Mi avete voluto bene, addirittura amato, e nel vostro sincero amore mi avete perdonato tante mancanze. Ora armonizzate, in occasione del 50° di parrocchia, la mia

vecchia e stanca voce: “Grazie, Signore, per padre Gabrielangelo, quel frate che ci ha voluto tanto bene; e continuerà ancora; e continuerà per sempre!”

È proprio vero: vi ho voluto tanto bene! Sono arrivato a Lecco ricco di tanta buona volontà e non poca velleità: volevo fare della parrocchia san Francesco di Lecco la più bella, la più efficiente del mondo! Poi mi sono ridotto a fare quello che ho potuto, solamente ho mantenuto l’impegno: essere sempre con voi con tanto amore. In nome del Signore posso dirvi che vi ho amato con tanto amore, vi ho voluto tanto bene e continuerò a volervene ancora, e continuerò per sempre!».

Nel ricordare la sua presenza a Lecco, come terzo parroco, dal 1979 al 1988, padre Gabrielangelo ripensa agli inizi, al suo immancabile entusiasmo ma anche alla “paura” di arrivare dopo due parroci ritenuti “dotti”. E il racconto diventa in terza persona:

«Nel lontano 1979 il nuovo parroco succede a padre Olinto e padre Giacobbe.

Non ha titoli di merito, carismi particolari, ma possiede tanto entusiasmo; è disposto a tutto, a consolarsi per la sua parrocchia... e inizia il lavoro. L'eredità è meravigliosa, per il grande fervore religioso e per le varie, molteplici attività». E continua: «Se ripenso a quegli anni, mi ricordo soprattutto le lodi del mattino e i vespri della sera: c'erano sempre un centinaio di giovani! La parrocchia di san Francesco è veramente un'oasi felice e fortunata, invidiata da molti, da molti frequentata. E io ero orgoglioso di esserne il parroco. Ma debbo ricordare e riconoscere, come grazia specialissima e che, umanamente parlando, ha fatto la mia fortuna, la presenza di ottimi collaboratori: ho iniziato con padre Michelangelo, padre Antonio e padre Dino, ai quali si aggiunsero negli anni padre Bassano, padre Sergio Pesenti, padre Claudio Resmini, padre Gianalberto, padre Giulio. In quegli anni si è potuto creare nella comunità parrocchiale una "vera" comunità di frati, che, vivendo in fraternità e con semplicità, trainava la comunità parrocchiale e nello stesso tempo colpiva e attirava l'intera città. E la conferma della bontà di quegli anni è la nascita di parecchie vocazioni: frati, preti, suore.» Poi padre Gabrielangelo continua ricordando le

opere compiute che, sottolinea, si sono potute fare perché la gente è sempre stata molto generosa:

«Un'ansia mi tormentava: la chiesa era troppo piccola. E allora si è cercato un ampliamento, spostando la sacrestia dietro all'altare e creando i due coretti; con l'occasione, poi, si è rifatto anche tutto l'altare.

Quante discussioni!!!

Finalmente si approdò a quel poco che si poteva fare. E il tempo ha dato ragione all'iniziativa». Sono di quegli anni anche alcuni lavori di ristrutturazione all'interno del convento: padre Gabrielangelo ricorda come fosse "poco piacevole" passare dal chio-stro per andare in chiesa e sentire l'odore del cibo ... e così la cucina e il refettorio vengono spostati al piano superiore. Nei locali rimasti vuoti vengono ricavati il nuovo studio del parroco (*prima era nell'attuale locale fotocopie*), e il salone chiamato ancora adesso ex-refettorio (*attualmente si dovrebbe chiamare "salone santa Chiara"*).

«Ma è rimasto un rammarico» continua padre Gabrielangelo «è rimasto il rammarico - per me un sogno aperto! - di poter far ripartire in modo efficiente il Cenacolo Francescano.

Il progetto però si è perfezionato e meravigliosamente sviluppato negli anni seguenti, con padre Ismaele e padre Tommaso.

Un'altra opera ha avuto invece una felice conclusione, nel senso che si è potuto prenderla in carico e farla crescere negli anni: la casa di Primolo, a cui mi sento veramente affezionato!». L'omelia sembra volgere al termine:

«Non tutte le opere materiali che avrei voluto realizzare si sono potute compiere, anche se potevo contare sulla collaborazione di una parrocchia vivace. La vita dello Spirito, le opere religiose, sono state più difficili, a volte più problematiche. Ma la presenza dei miei confratelli cooperatori, soprattutto la vostra presenza, ricca di iniziative e di impegno generoso, ha fatto della parrocchia l'immagine dell'efficienza e della bontà della vita religiosa. L'augurio che faccio allora al parroco padre Saverio e ai suoi frati è questo: siate veramente orgogliosi di essere a servizio, nella parrocchia di san Francesco, di una meravigliosa realtà! Lo sforzo maggiore è forse quello di coordinare le varie attività. Al mio tempo la parrocchia di san Francesco era stata definita con un'immagine: "un bellissimo prato verde, con molti fiori, ma non coordinati". È vero! Ma è stato un vero piacere per me, in certi momenti, contemplare quei fiori!!!». Padre Gabrielangelo, a quattr'occhi, mi spiegherà poi che lui aveva voluto

bene a tutti i gruppi, ma non si era mai sbilanciato con nessuno; aveva dato spazio a tutti, senza privilegiarne alcuno. Anche se, mi confiderà, per lui era sempre stato un riferimento particolare e un grande aiuto il “suo” gruppo familiare, il primo partito in parrocchia nel lontano '69 con padre Giacobbe.

«Noi frati non siamo fatti per essere abili strateghi, ma fratelli. Occorre che viviamo in fraternità, nella pace (che prima di tutto deve essere presente dentro di noi), dobbiamo diffondere serenità. E questo ho voluto vivere, anche e soprattutto se ero parroco». Poi, rivolto alla gente, continua: «Come avete accolto me, fratelli di Lecco, accogliete con segni di benevolenza i frati che sono con voi!».

L'omelia non è ancora finita: «Ecco, ancora una cosa voglio ricordare: se sono qui è perché vi ho voluto e vi voglio tanto bene. Quando ero qui, ho raccolto consigli, aiuti, sostegno, tanta comprensione, sempre e ovunque. Ho incontrato anche tante difficoltà, che però mi hanno aiutato a leggere i segni dei tempi, e che soprattutto mi hanno dato l'opportunità di sperimentare situazioni in cui ho potuto lanciare, nel mio messaggio francescano di “Pace e Bene”, tutta la carica umana che sento di possedere e di poter diffondere tanta serenità, pace, felicità attorno a me. Vi confesso che la gioia più grande che ho avuto è stata quella di aver sempre qualcosa da donare, e come parroco

l'ho avuta! Mi ricordo un episodio: avevo tanta tristezza nel cuore per una situazione che stavo vivendo. Incontrai una persona, salutai, e questa mi chiese: Ma perché sei sempre contento? D'istinto risposi: Perché ci sei tu, come sorella, e ti voglio bene! Sono fatto così, questo è il mio carattere istintivo, immediato; comunque una risposta così ha dato conforto a quell'anima e serenità a me».

Padre Gabrielangelo conclude l'omelia, riprendendo il “suo” iniziale Canto delle Creature: «*Grazie, Gesù! Sono arrivato al capolinea. Grazie, Gesù! Mi hai donato tanto nella vita, soprattutto mi hai fatto parroco di Lecco! Hai fatto di me cose grandi! Tue sono le lodi e l'onore!*».

Franca Magistretti



Padre Gabrielangelo, continua a pregare per noi da Lassu!

«Pregate per me, ma fate presto, altrimenti il tempo passa e dopo non c'è più tempo». Così aveva chiesto padre Gabrielangelo ad alcune persone andate a trovarlo pochi giorni prima di morire, perché lui ha affrontato la malattia ed è andato incontro alla morte con la stessa determinazione e la stessa grinta con cui ha sempre vissuto.

Martino Tenni nasce a Villa d'Allegno, nell'alta Val Camonica, il 2 maggio 1932; entra presto nel convento dei Frati Cappuccini: a 17 anni fa la vestizione, prendendo il nome di fra Gabrielangelo; il 15 agosto 1953 emette la Professione Perpetua e il 15 giugno del '57 viene ordinato sacerdote nel Duomo di Milano dal cardinal Montini, futuro Paolo VI. Per molti anni segue la formazione dei giovani frati. Padre Luigi l'ha avuto come Maestro dei Novizi a Lovere: *«Di padre Gabrielangelo mi colpirono soprattutto due cose: la passione per la sua vocazione e la saggezza semplice di chi sa capire, proprio a partire dalla fede, cosa serve ai fratelli che incontra».*

È l'estate del 1979 quando padre Gabrielangelo arriva a Lecco, come terzo parroco della nostra Parrocchia. Lo conosciamo subito per quello che è: pieno di entusiasmo, di grinta, di voglia di fare. Gli anni della sua presenza tra noi vedono il compiersi di molte opere importanti: la cucina e il refettorio dove mangiano i frati vengono spostati al piano superiore del convento, ma soprattutto all'interno della chiesa viene rifatta la zona del presbiterio, la sacrestia, il nuovo altare, l'organo... Ricco di calore umano e di fede semplice ma profonda, padre Gabrielangelo riesce a farsi voler bene da tutti; capace di rapportarsi con chiunque e molto rispettoso di qualsiasi tipo di esperienza, svolge un lavoro pastorale a 360°; dona vigore e contenuto al cammino della comunità parrocchiale; lascia un'impronta notevole e un ricordo, di fede e di bene, nel cuore di tantissimi di noi. E, dettaglio sicuramente non trascurabile, si affeziona a noi e continua a volerci bene nel tempo!

Dopo l'esperienza pastorale a Lecco, padre Gabrielangelo viene mandato per

tre anni al santuario della Madonna della Fontana, a Casalmaggiore, in provincia di Cremona; dopo un anno nel convento di Varese, ne passa altri sedici a Bergamo, per approdare, nel marzo 2006, come guardiano all'Annunciata, l'amato e stupendo convento che domina la "sua" Val Camonica.

Proprio per il legame profondo con la nostra Parrocchia, torna tra noi più volte: con noi festeggia, nel settembre 2007, il suo 50° di ordinazione sacerdotale; viene la domenica 6 novembre 2011, nell'ambito dei festeggiamenti per il 50° della Parrocchia, e la sera la Corale San Francesco tiene un concerto in chiesa alla sua presenza; ma soprattutto accoglie con immutato calore ed amicizia chiunque vada a trovarlo.

Quando, lo scorso giugno, gli viene diagnostico un tumore inesorabile, si rivolge a padre Sergio Pesenti, Vicario Provinciale, il quale racconta nell'omelia del funerale: *«Padre Gabrielangelo mi ha telefonato, mi ha riferito della malattia e mi ha detto: Eh...non so a chi dirlo...in fondo siete voi fratelli la mia famiglia...!!».*

Questo episodio rimarca ulteriormente il suo “sentirsi frate” fino in fondo, ed è una grande testimonianza!

Come grande è stata la sua testimonianza nelle settimane della sua malattia.

Sempre padre Sergio riferisce: «*Padre Gabrielangelo mi aveva detto: “Quando non hai scampo, cominci a vedere la vita in modo diverso, con sofferenza ma senza angoscia”.* E lui ci ha testimoniato una grande serenità.

Quando all'inizio di agosto sono andato a trovarlo all'ospedale, mi ha detto: “Ci vediamo lassù”; io pensavo si riferisse al convento dell'Annunciata, perché avrebbe voluto tornare lì, ma poi ho capito che era un altro “Lassù”... e lui l'aveva bene in mente ...».

Padre Gabrielangelo si spegne all'ospedale di Esine il 14 agosto 2013, memoria di san Massimiliano Kolbe e vigilia della festa dell'Assunzione.

Al funerale, nella chiesa del Convento dell'Annunciata, oltre a tante persone, sono presenti tantissimi frati, “segno” del suo grande amore per la fraternità e del bene che l'intera famiglia cappuccina gli ha voluto! «*Gabrielangelo, adesso che sei Lassù, continua ad aiutarci. Rendici davvero fratelli tra di noi e facci “sentire a casa” nei nostri conventi*», ha pregato padre Sergio.

Padre Gabrielangelo riposa, come suo desiderio, proprio nel cimitero del convento dell'Annunciata, vicino al nostro secondo parroco, padre Giacobbe.

Franca Magistretti

**GRAZIE,
o Signore,
per il dono di
padre Gabrielangelo!**

**GRAZIE
per l'entusiasmo
con cui ha
sempre vissuto!**

**GRAZIE
per il bene
che ha sempre voluto
alla nostra parrocchia!**

**GRAZIE
per la testimonianza,
semplice e vera,
con cui ha affrontato
la sofferenza
e si è preparato
alla morte!**

**Accoglilo, Signore,
tra le Tue braccia
e per sua intercessione
continua a vegliare
sulla nostra parrocchia.**

Amen.

